

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Cerignola - Ascoli Satriano

Istituita il 30 settembre 1986 con il decreto della Congregazione per i Vescovi sul riordino delle circoscrizioni ecclesiastiche italiane, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano costituisce l'esito finale di un processo storico individuabile attraverso l'analisi di quattro distinte fasi: fino al 663 la cattedra vescovile è a Erdonia; successivamente e fino al 1819, dopo un decennio (1807-1818) durante il quale risulta vacante, la sede episcopale è ad Ascoli Satriano ed il vescovo si firma «Vescovo di Ascoli ed Ordona»; fra il 1819 ed il 1986, elevata l'arcipretura *nullius* di Cerignola a sede vescovile ed unita *aequo principio* alla vicina Chiesa ascolana, la diocesi è indicata «di Ascoli Satriano e Cerignola»; dal 30 settembre 1986, le diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola formano l'unica diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Il decreto del 4 giugno 2004 di Giovanni Paolo II, riconoscendone la storicità, ha inserito l'antica sede di Ordona nell'elenco delle sedi titolari vescovili.

La diocesi, estesa su un territorio di 1.327,83 kmq, comprende i comuni di Cerignola, Ascoli Satriano, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle, Ordona, Candela e Rocchetta Sant'Antonio, con una popolazione complessiva di 104.728 abitanti. Le parrocchie sono trentasei e i sacerdoti diocesani cinquantotto. I religiosi contano quindici presenze e sono suddivisi in tre istituti. Ottantotto religiose sono presenti in dodici case.

Di particolare rilevanza nella diocesi è la devozione mariana, rinvenibile oltre che nell'analisi del locale ciclo festivo e dei patronati cittadini di Cerignola ed Ascoli Satriano, anche nella denominazione dei sodalizi confraternali e nella

toponomastica parrocchiale, come si riscontra anche a Candela (Purificazione della Beata Vergine Maria), Carapelle (Beata Vergine Maria del Rosario), Rocchetta Sant'Antonio (Madonna del Pozzo), Stornarella (Santa Maria della Stella).

L'antica Erdonia

Erdonia è stata un'importante *statio* lungo la via Traiana, sede episcopale tra il IV ed il VI secolo. L'esistenza dell'antica diocesi, oltre alle numerose testimonianze cartacee, è confermata da alcuni scavi archeologici che hanno individuato, nei pressi dell'attuale cittadina di Ordona, il sito di una basilica. Il Martirologio Gerolimiano della prima metà del V secolo ricorda i santi Felice e Donato di «Herdonia in Apulia» celebrati il 1° settembre, mentre gli atti del concilio Romano tenutosi nel 499 attestano la partecipazione di Saturnino, vescovo di Erdonia. Il processo di declino innescato dai conflitti bellici e il conseguente spopolamento della zona che, tra il VI ed il VII secolo determinano in Capitanata la ridefinizione dell'organizzazione ecclesiastica locale, provoca la scomparsa della sede diocesana di Erdonia.

La diocesi di Ascoli Satriano dalle origini al 1818

La Chiesa di Ascoli Satriano – anche se non ancora elevata a sede episcopale – è citata in una bolla dell'893 con la quale papa Formoso la designa suffraganea della sede beneventana. Tale condizione è confermata anche da un privilegio pontificio del 943.

La bolla di Giovanni XIII, promulgata il 26 maggio 969, costituisce il primo documento che rivela l'esistenza di una sede vescovile ad Ascoli Satriano. Con quell'atto il papa concede a Landolfo I, vescovo di Benevento, il titolo di arcivescovo – anche di Siponto – elevandone la sede ad arcidiocesi metropolitana. Ascoli Satriano compare nell'elenco delle dieci diocesi suffraganee della sede beneventana con Avellino, Quintodecimo (l'antica Aeclanum), Ariano Irpino, Alife, Bovino, Larino, Sant'Agata dei Goti, Telesio e Volturara Apula. In questo modo, l'organizzazione ecclesiastica beneventana afferma la sua supremazia in Capitanata.

È senza fondamento – per l'assoluta assenza di documenti – l'ipotesi secondo la quale la chiesa di Ascoli Satriano sarebbe subentrata alla sede di Erdonia, nel cui territorio era stata compresa fin dalla fondazione, dopo la distruzione

di questa ad opera dell'imperatore bizantino Costante II nel 663 d.C. Se la sola tradizione orale individua in s. Leone, di origine orientale, il primo vescovo di Erdonia ed Ascoli Satriano già nel 105, durante il pontificato di Evaristo, in realtà le notizie sulla serie antica dei vescovi ascolani sono frammentarie e, in alcuni casi, prive di fondamento documentale. La fonte più attendibile è costituita invece dagli atti del concilio del Laterano tenutosi nel marzo 1068, durante il quale Alessandro II rimuove dal suo incarico un «episcopus Esculanus» dimostrando la falsità della sua nomina a vescovo. Sono state riconosciute come infondate anche le notizie sui vescovi Mauro e Giovanni della seconda metà del XII secolo.

Due pergamene del 1118 e del 1129, conservate nell'Abbazia di Montevergine, attestano già in quel periodo l'esistenza, nella cittadina, di una chiesa intitolata al giovane martire Potito, protettore della Chiesa locale.

Il XII secolo è il periodo della costruzione della nuova cattedrale, dopo l'incendio che distrugge la preesistente. Oggi è sede della concattedrale e della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria.

In età moderna, dopo il concilio di Trento, la diocesi ascolana è tra le prime sedi vescovili meridionali a dotarsi di un seminario, la cui principale peculiarità è costituita dalla particolare attenzione riservata dal corpo dei docenti e dagli studenti all'esercizio della predicazione e dell'oratoria. Caratteristica, quest'ultima, derivata dalla sintonia dell'iter formativo che accomuna, in quel periodo, l'istituto ascolano con il Pontificio Seminario Romano e che colloca, almeno in età moderna, il seminario di Ascoli Satriano in una posizione di superiorità nella formazione pastorale del clero rispetto a molti altri seminari del Mezzogiorno.

Ad Ascoli Satriano, in età moderna, sono particolarmente attive le comunità religiose dei Benedettini (1093), degli Agostiniani eremitani, maschile (1300) e femminile (1818), dei Conventuali (1399) e dei Minori (1623) nel convento di San Potito martire, comunità tutt'ora esistente. Vi è anche un orfanotrofio, affidato alle Suore della Carità, ancora oggi presenti sul territorio, alle quali dal 1927 si affianca l'azione di assistenza nei riguardi degli orfani e degli anziani svolta dalla Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento.

Nel convento degli Agostiniani eremitani, attiguo alla chiesa di Santa Maria del Soccorso, popolarmente detta chiesa della Madonna della Misericordia, si sviluppa la devozione locale in onore di Maria SS.ma della Misericordia o del Soccorso, venerata in un'icona risalente, secondo le fonti locali, al VII secolo.

Nel XVII secolo, dall'opera di catechesi e di evangelizzazione degli ordini religiosi, scaturisce l'attività delle confraternite laicali di Santa Maria del

Soccorso, del Santissimo Sacramento, del Purgatorio, di Santa Maria degli Angioli, di San Rocco o di San Francesco di Paola. Nello stesso periodo, il monte di pietà “della Misericordia”, oltre ad offrire assistenza ai poveri, sostiene economicamente il seminario vescovile.

Dal 21 agosto 1775, durante l'episcopato di Emanuele de Tommasis (1771-1807), la diocesi ascolana comprende anche i villaggi – oggi comuni – di Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle ed Ordona, antichi siti reali fondati dai Gesuiti, confluiti nel territorio diocesano in seguito alla temporanea soppressione dell'ordine decretata nel 1773 da Clemente XIV.

La presenza dei religiosi nella diocesi è ulteriormente ridotta nei primi anni del XIX secolo, quando la soppressione messa in atto dai napoleonidi tra il 1806 ed il 1815, decreta la chiusura dei conventi di Santa Maria del Popolo degli Agostiniani e di San Giovanni Battista dei Conventuali.

Con l'allontanamento dei religiosi, la realtà ecclesiale di Ascoli Satriano è caratterizzata dalla presenza del Capitolo Cattedrale, composto da diciotto membri, di cui dodici canonici con sei dignità (arcidiacono, cantore, arciprete, primicerio maggiore e primicerio minore, tesoriere) e sei mansionari.

La bolla di Pio VII *De utiliori* del 27 giugno 1818, successiva al concordato del 16 febbraio, stabilisce l'accorpamento di alcune sedi episcopali del regno. In base a tali disposizioni, il 14 giugno 1819, con la bolla *Quamquam per nuperri-
mam*, il papa unisce *aequo principaliter* la sede episcopale di Ascoli Satriano alla vicina Cerignola, fino a quel momento arcipretura *nullius*.

Cerignola da Chiesa *nullius* a sede vescovile

Le notizie più antiche che attestano la presenza ecclesiastica a Cydiniola, centro di origine medievale, si legano sia al *Quaternus de Excadien-
ciis (et Revocatis)* di Federico II di Svevia, risalente alla metà del XIII secolo, che registra *in loco* l'esistenza di una chiesa «sancti Petri», sia ad un'epigrafe collocata nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (l'antica Chiesa Madre), la cui iscrizione ricorda come già negli anni antecedenti il XIII secolo un certo Goffredo offre parte dei suoi beni per restaurare la struttura.

L'atto di obbedienza del clero di Cerignola formulato a favore di Enrico, eletto arcivescovo di Bari e di Canosa il 16 marzo 1255, sancisce, in età medievale, l'esistenza di una realtà ecclesiastica locale definita ed ufficialmente riconosciuta. Alcuni documenti successivi a tale periodo attestano inoltre la presenza sul territorio di altre chiese, intitolate rispettivamente “sancte Lucie” e “sancte Marie”.

La *Decima dell'Anno 1310*, nella sezione riguardante il territorio canosino, riferisce di un «*Clerici Laquedoniole unc. II tar. XX*». Nel 1323, a proposito dell'assoggettamento della Chiesa di Cerignola alla vicina Canosa, si ricorda un «*Archipresbiter et clerici Cidaniole de iurisdictione prepositi canusini unc. II tar. XX*».

Giulio II nel dicembre 1504 e Paolo IV nel maggio 1508, dopo l'affrancamento dalla Chiesa canosina, disciplinano con precise norme «il Capitolo e il Clero della Chiesa di San Pietro della Terra di "Cirinolae", in provincia di Capitanata» e stabiliscono che all'arciprete, nativo del luogo ed eletto dal Capitolo, pena l'annullamento del possesso, spettano le mansioni e le funzioni giurisdizionali, canoniche ed amministrative dell'intera realtà territoriale. Pur in assenza di una diocesi, tali norme equiparano la prima dignità ecclesiastica locale, nel segno della più ampia autonomia, ad una vera e propria figura episcopale.

La struttura dell'arcipretura *nullius* «della Chiesa di San Pietro della Terra di "Cirinolae"» prevede la diretta dipendenza dalla Santa Sede. Nel caso specifico, la Chiesa è del tipo «Collegiata Nullius civica, recettizia, innumerata sotto il titolo di S. Pietro Apostolo».

Il 13 ed il 14 aprile 1568, Tommaso Orfini, visitatore apostolico del Regno di Napoli, ispeziona a Cerignola «la chiesa maggiore» (l'antica Chiesa Madre, oggi chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi) e la «chiesa di santa caterina di frati di Santo Agostino». Nel 1580 è Gaspare Cenci, vescovo di Melfi e Rapolla, ad esaminare «la Terra Cirignola» per incarico di Gregorio XIII.

Considerevole, anche a Cerignola, in età moderna, è la presenza degli ordini religiosi: Agostiniani (1475), Domenicani (1501), Serviti (1576), Carmelitani (1576), Gesuiti (1578), Conventuali (1580), Cappuccini (1613), Trinitari (inizi XVII secolo), Fatebenefratelli (1645).

Tale molteplicità di presenze e di carismi costituisce un punto di riferimento essenziale, anche nei vescovi successivi, per la vita spirituale, economica ed assistenziale della popolazione locale. Determinante rimane, infatti, il ruolo svolto dai religiosi nella diffusione locale di particolari culti legati ai diversi ordini, come emerge dall'analisi della continuità devozionale assicurata da alcune delle processioni locali e dall'analisi dei titoli delle confraternite costituite si dopo il tridentino e negli anni successivi alla soppressione napoleonica. È del cappuccino Gabriele Gabrielli, infatti, la cronaca del 1650 che rivela l'origine del patronato cittadino per s. Trifone martire, secondo la quale, ricorrendo al santo, nel 1595, un padre basiliano liberò le campagne locali da un'invasione di locuste che minaccia il raccolto. Inoltre, ad ulteriore conferma di tale processo, valga la constatazione che molti degli antichi conventi appartenuti in

età moderna ai religiosi, dopo la gestione confraternale, in età contemporanea sono diventati sedi di parrocchie, mantenendo anche nella nuova destinazione l'antica denominazione (parrocchia di San Domenico, già convento dei Domenicani; parrocchia della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, già monastero dei Carmelitani; parrocchia di Sant'Antonio da Padova, già sede dei Conventuali; parrocchia di San Francesco d'Assisi, già residenza dei Cappuccini).

L'attuazione del concordato del 16 febbraio 1818 con la bolla *De utiliori* stabilisce, il 14 giugno 1819, l'erezione della Chiesa locale a sede vescovile, unendola *aeque principaliter*, alla vicina Ascoli Satriano. Le disposizioni papali designano quale primo vescovo della nuova realtà diocesana Antonio Maria Nappi (1818-1830), già pastore della Chiesa ascolana, e assegnano all'antica «Ecclesia sancti Petri» di Cerignola il titolo di cattedrale.

Dal 1818 al concilio Vaticano II

La storia ottocentesca delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola rispecchia le vicende, risorgimentali prima e unitarie poi, di gran parte del Mezzogiorno. Anche a livello locale, infatti, si registra una certa opposizione, di chiara matrice borbonica, alla nuova realtà nazionale che caratterizza molti degli episcopati meridionali, e che costringe in sede locale, fra il 1860 ed il 1866, il vescovo Leonardo Todisco Grande (1849-1872) ad un «involontario esilio» nella sua originaria Bisceglie, in provincia di Bari.

Nel 1859, la Santa Sede dichiara protettrice della città di Cerignola Maria SS.ma di Ripalta, venerata in un'icona realizzata in stile bizantino rinvenuta, secondo la sola tradizione orale, nel 1172 da un gruppo di malfattori sulla «ripa alta» – da cui il toponimo di Ripalta – del fiume Ofanto, a circa nove chilometri dal centro abitato, dove attualmente sorge il santuario diocesano. Qualche decennio più tardi, nel 1898, Ascoli Satriano proclama protettrice cittadina Maria SS.ma della Misericordia.

Nella seconda metà dell'Ottocento, a fronte di una situazione diocesana che rivela una certa diffidenza verso la diffusione dell'associazionismo cattolico e, nel contempo, un'azione clericale scarsamente incisiva nel tessuto sociale, l'episcopato locale svolge un ruolo pastorale teso a risvegliare nella coscienza dei fedeli e dei presbiteri la necessità di una maggiore presenza nella società, caratterizzata, nei primi anni del Novecento, da notevoli progressi umani, ma anche e soprattutto da profondi contrasti sociali.

In quegli anni così difficili per l'episcopato meridionale, nelle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, il vescovo Angelo Struffolini (1901-1914) è un

vescovo leoniano, in sintonia con Roma e in comunione con il papa della *Rerum novarum*. In un contesto dove «coloro che sono di nome cattolici, con il cuore e con la mente, sono lontanissimi da Dio e dalla chiesa», il vescovo opera con iniziative chiare e attente, individuando una pastorale capace di radicarsi nel territorio e di ribaltare una concezione di Chiesa ormai obsoleta e superata. Sorgono il Comitato Diocesano e la Sezione Giovanile dell’Azione Cattolica ad Ascoli Satriano, il Ricreatorio Festivo “Don Bosco” e il Circolo Giovanile Cattolico “San Luigi” a Cerignola, l’Unione Femminile Cattolica Italiana a livello diocesano, che rappresentano la risposta più concreta alle indicazioni pastorali che sollecitano, specie nelle nuove generazioni, l’esigenza di rendersi sempre più protagoniste del proprio futuro.

Testimone ed interprete autentico della nuova pastorale romana è il sacerdote **Antonio Palladino** (1881-1926). Fondatore della congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, famiglia religiosa attualmente presente oltre che in Italia (Cerignola, Ascoli Satriano, Roma, Orta Nova, Foggia, Lecce, Firenze, Moiano), anche all’estero (Brasile e Costa d’Avorio), Palladino, per il quale è in corso la causa di beatificazione, dal 10 aprile 1909, è il primo parroco della chiesa di San Domenico. Il suo spessore pastorale e sociale è individuabile in quel protagonismo storico che, nelle regioni meridionali, sulle indicazioni della *Rerum novarum*, sollecita una presenza più attiva ed un’azione più efficace dei cattolici nella società e che a Cerignola, nella parrocchia di San Domenico, con il Palladino sfocia nell’istituzione di **trentadue associazioni**. La sua spiritualità, prima salesiana, poi domenicana, è alimentata da una profonda venerazione per il sacramento eucaristico e da una spiccata devozione per il papa.

Con la fine della prima guerra mondiale e l’avvento del fascismo, le condizioni della diocesi «non sono pessime» e anche se si registra «un grande rilassamento in fatto di costumi», si constata che «i Circoli giovanili d’ambos i sessi sono abbastanza fiorenti». Nell’aprile 1920, infatti, presieduto da Fortunato Maria Farina, vescovo di Foggia, a Cerignola si svolge il Primo Congresso Eucaristico della Gioventù Cattolica di Capitanata. Sono gli anni, a livello nazionale, del rilancio dell’Azione Cattolica, voluto prima da Benedetto XV e successivamente da Pio XI, e che, a livello diocesano, favoriscono nel 1920 la fondazione di **Vita Nostra**, il bollettino di Ascoli Satriano e Cerignola «ricco di moderna erudizione», che ha l’intento di penetrare «nel laicato cattolico, mercé la cooperazione e lo zelo dei sacerdoti».

Il ventennio fascista consegna alla città di Cerignola la nuova cattedrale, il duomo “Tonti”. È il vescovo Todisco Grande, nella relazione *ad limina* del 1852, a comunicare alla S. Congregazione del Concilio che l’antica “Ecclesia

“sancti Petri” risulta ormai insufficiente per le esigenze cultuali della popolazione. Sono gli anni di un notevole aumento demografico, favorito dal positivo andamento economico, che caratterizza l’intera Capitanata. Qualche anno più tardi, nel 1859, è lo stesso presule che informa la Santa Sede circa la possibilità di erigere una nuova cattedrale grazie ad una consistente somma di denaro messa a disposizione della città da Paolo Tonti, un ricco possidente che il vescovo considera «*inimicus homo, Dei cultus inimicissimus, superseminare zizaniam occasionem non perdet*», ma comunque disposto a sostenere economicamente la nuova costruzione. Il vescovo Antonio Sena (1872-1887), il 29 giugno 1873, presiede la celebrazione per la posa della prima pietra della nuova cattedrale. Dopo numerose sospensioni di lavori e il superamento di alcune questioni legate ad una non sempre trasparente gestione amministrativa del lascito Tonti, il 14 settembre 1934 il vescovo Vittorio Consigliere (1931-1946) inaugura la nuova cattedrale. Con l’apertura del duomo “Tonti”, l’antichissima “Ecclesia sancti Petri” diventa la sede della parrocchia di San Francesco d’Assisi.

Nel secondo dopoguerra, in un contesto storico nazionale fortemente contrassegnato dalla netta contrapposizione tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista Italiano, le vicende diocesane registrano lo svolgimento delle missioni al popolo e la diffusione dei Comitati Civici attraverso i quali arginare ciò «che tra i lavoratori italiani da tempo» si va diffondendo e cioè «i più gravi errori e le più deplorevoli calunnie allo scopo di inimicarli alla Chiesa, la quale viene presentata come avversa alle loro quali possono essere legittime aspirazioni».

Le missioni religioso-sociali si tengono ad Ascoli Satriano dal 27 al 30 aprile 1947, mentre per la mancanza di «elementi» la Presidenza Generale dell’Azione Cattolica Italiana da Roma respinge la richiesta del vescovo Donato Pafundi (1946-1957) che chiede le missioni anche «per Candela». In quegli stessi giorni, a Cerignola, dove l’azione comunista risulta più decisa perché sostegnuta dalla convinzione secondo la quale «per ottenere tutto basta ricorrere a Giuseppe Di Vittorio» – nato a Cerignola l’11 agosto 1892 – le missioni registrano una «notevolissima affluenza».

Gli anni Cinquanta, a livello diocesano, sono gli anni della ricostruzione, con una presenza della Chiesa locale legata ad interventi concreti ed organici – cantieri di lavoro, corsi di qualificazione, corsi di taglio e cucito, colonie estive, assistenza ai bambini – resi possibili, anche e soprattutto, dal sostegno assicurato dalla Pontificia Opera di Assistenza.

Con il concilio Vaticano II, durante l’episcopato di Mario Di Lieto (1957-1987), documenti come *Lumen Gentium* e *Apostolicam Actuositatem* nelle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola diventano i cardini di quel concetto di scelta religiosa che sollecita nei laici un “nuovo impegno” nella società. Un

“nuovo impegno” sancito anche dalla costituzione, nel 1980, del Consiglio Interdiocesano di Azione Cattolica che unisce nella figura di un unico presidente una realtà associativa che, fino a quel momento, rispecchia la duplice realtà diocesana.

L’analisi di alcuni dei temi affrontati durante le annuali assemblee diocesane evidenzia, inoltre, le fasi graduali del delicato passaggio della Chiesa locale verso la fase del post-Concilio. *L’Azione Cattolica Italiana a servizio della realtà ecclesiale e sociale della diocesi* (1975), *Evangelizzazione e l’annuncio del Cristo Risorto. Collaborazione con la gerarchia* (1980), *Associazione di laici per la missione della Chiesa in Italia* (1986), *L’uomo vivente è gloria di Dio* (1989), *Rivestire l’uomo nuovo* (1990), *Dio fa casa con l’uomo. E venne ad abitare in mezzo a noi* (1999) costituiscono gli argomenti più evidenti del tentativo effettuato a livello diocesano di leggere il presente alla luce delle indicazioni che, in quegli stessi anni, provengono dal magistero pontificio, dai piani pastorali decennali della Conferenza Episcopale Italiana e dagli insegnamenti vescovili.

Un nuovo assetto nelle Chiese di Ascoli Satriano e Cerignola, sancito anche a livello provinciale il 12 settembre 1976, subentra quando le diocesi di Capitanata, separate dalla Regione Ecclesiastica Beneventana, diventano parte integrante della Regione Ecclesiastica Pugliese. Un accorpamento alle altre diocesi della regione che, dal punto di vista ecclesiale, non significa fusione, ma salvaguardia della propria identità storica e territoriale, ulteriormente sottolineata il 13 aprile 1979 dalla costituzione della metropolia di Foggia e dalla conseguente relazione suffraganea, per le diocesi della provincia, con l’arcidiocesi del capoluogo. Nel 1986, con il riordino delle circoscrizioni ecclesiastiche italiane, Cerignola diventa la sede principale dell’unica diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Gran parte delle testimonianze più interessanti delle vicende storiche della diocesi è confluita, dal 24 luglio 2007, nel Polo Museale Diocesano ed Archeologico, fortemente voluto dal vescovo Felice di Molfetta (2000) e realizzato nei locali dell’antico monastero di Santa Maria del Popolo ad Ascoli Satriano.

Bibliografia

Cerignola: Annuario 305-325; Atlante 571-578; Cronotassi 160; DDI II 330-334; DHGE IV 912-913; EC II 104-105; GACI I 123-125; GADI III 100-101; HC VI 90, VII 90, VIII 125, IX 69; Kehr IX 145-146; MI III 99, 266-268; T. Kiriatti, *Memorie istoriche di Cerignola*, Napoli 1785 (rist. anast. 1974); L. Conte, *Descrizione storica topo-*

grafica statistica industriale della Città di Cerignola, in F. Cirelli, *Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato ovvero descrizione topografica, storica, monumen-tale, industriale, artistica, economica e commerciale delle province poste al di qua e al di là del faro e di ogni singolo paese di esse*, Napoli 1853-60; *Quaternus de Excadiis et Revocatis Capitinate de mandato imperialis maiestatis Frederici Secundi nunc primum ex Codice Casinensi cura et studio monachorum ordinis sancti Benedicti Archicoenobii Montis Casini in lucem profertur*, Montecassino 1903; *Cerignola da arcipretura nullius a sede vescovile nella bolla Quamquam per nuperrimam Profilo dei vescovi dal 1818 al 1987*, a cura di C. Dilorenzo, Cerignola 1987; S. Palese, *Pietà eucaristica e zelo apostolico nella pastorale del clero del Novecento*, RSR 10 (1996) 93-106; *Don Antonio Palladino. Un parroco di Cerignola. Atti del Convegno Storico Nazionale. Cerignola, 28-29 gennaio 1994*, a cura di V. Robles, Torino 1997; *L'Icona della Madre di Dio Maria SS. di Ripalta tra storia e devozione*, a cura di A.G. Dibisceglia, Cerignola 1999; *Vita et martirio del glorioso frigio san Trifone protettore della Cirignola descritta dal R.P. Fra' Gabriele Gabrielli della medesima Terra pre-dicatore cappuccino della provincia di S. Angelo*, a cura di A.G. Dibisceglia, Foggia 2005.

Ascoli Satriano: Cappelletti XIX 139; *Cronotassi* 98-103; DHGE IV 912-913; EC II 104-105; GACI II 29-30; GADI II 49-50; Gams 853, I 33, II 10; HC I 111-112, II 96, III 120, IV 96, V 100, VI 101, VII 90, VIII 125, IX 69; Kamp 229; Kher V 600; MI III 14-18; Moroni III 55; Ughelli VIII 224; Vendola 36-37; *Synodales constitutiones, et decreta ab illustrissimo, et reverendissimo domino Leonardo Todisco Grande Asculan, et Ceriniolen Episcopo edita, et emanata in sua prima dioecesana synodo celebrata die decima aprilis et duobus diebus sequentibus anni 1853 in Cathedrali ecclesiae Asculi-Satriani*, Neapoli 1853; G. Gay, *L'Italia meridionale e l'Impero Bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa di Bari ai Normanni*, Bologna 1980; P. Corsi, *Le diocesi di Capitanata in età bizantina: appunti per una ricerca*, in *Storia ed arte nella Daunia medievale. Atti della I Settimana sui Beni Storico-Artistici della Chiesa in Italia. Area culturale della Capitanata*, Foggia, 26-31 ottobre 1981, Foggia 1985, 51-73; G. D'Arcangelo, *La chiesa millenaria di Ascoli. Dalle origini alla visita di Papa Giovanni Paolo II. Cronologia storica*, Ascoli Satriano 1988; "Passio Sancti Potiti" secondo il codice latino "Reginae Sueciae 482" del secolo IX, in G. B. Pichierri, *San Potito Martire. Patrono della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano*, Cerignola 1993; A. Silba, *Frammenti di storia nella città dei tre colli. Ascoli Satriano in tre antichi documenti*, Ascoli Satriano 2007.

Erdonia: Cappelletti XIX 155; *Cronotassi* 176; Gams 854; Ughelli X 114; J. Mertens, *Ordona. Vent'anni di ricerca archeologica. Venti secoli di storia*, Foggia 1982; A. Campione, *Herdonia. I martiri Felice e Donato e l'attestazione della diocesi*, in A. Campione - D. Nuzzo, *La Daunia alle origini cristiane*, Bari 1999.